

Un interessante convegno promosso dalle Consulte popolari

Tre proposte al Campidoglio per i centri edilizi «abusivi»

Anche nei negozi UPIM l'organico «apartheid»?

La Rinascente smentisce ma licenzia cinque dipendenti - Borletti alla presidenza dell'AIGID - Dichiarazioni del compagno Capiton

Organico «apartheid» anche nei magazzini romani della Rinascente UPIM? La potente società ha affidato al sindacato FILCAMS-CGIL provinciale che non è sua intenzione, almeno nella Capitale, di licenziare le commesse giunte all'età di 20 anni per assumere giovinette tra i 16 e i 18 anni a mezzo servizio (cioè per quattro ore al giorno, solo nei momenti di pioggia). I vertici, via scritto in questi giorni, hanno chiesto ai dirigenti delle grandi aziende distributrici milanesi di effettuare 4 incendiamenti nel magazzino UPIM di via del Tritone, e nel magazzino di via Appia Nuova. La preoccupazione e l'allarme sono notevoli in tutto il personale della Rinascente-UPIM. Stasera si terranno assemblee per discutere sui cinque licenziamenti, e la vicesessanta, un incontro che dovrebbe avvenire in settimana tra il capo dei personale e i rappresentanti delle FILCAMS-CGIL.

Che ci si trovi di fronte ad una azione a vasto raggio, oltre ai licenziamenti effettuati dalla Rinascente a Catania, Napoli e Genova per dar vita

all'organico «apartheid», lo confermano anche altri avvenimenti. Lo trattativo nazionale per la stipulazione di un contratto integrativo di settore tra AIGID (l'associazione delle grandi aziende della distribuzione) e i sindacati è destinata ad arrendersi? Da indiscrezioni colte negli ambienti della Cofcocommercial sembra di sì.

Proprio in questi giorni il presidente dell'AIGID, il conte Sassone, si è dimesso, e il suo posto è stato preso dal dott. Aldo Borletti, presidente della Rinascente-UPIM.

Il compagno Rino Capiton, segretario responsabile della FILCAMS-CGIL provinciale che riassume una dichiarazione nella quale, dopo aver sottolineato come le grandi aziende distributrici tentino di far pagare ai lavoratori le conseguenze di una possibile concorrenza straniera sul mercato italiano, ha precisato: «Il deliberato di rispondere con prolungate azioni sindacali, se si tenterà di imporre il provvedimento nel magazzino Romani».

Spettacolare incidente della strada sulla Flaminia

Piombano nella scarpata marito e moglie in auto

Sono rimasti seriamente feriti - Dopo un violento scontro, si rovescia una «600» con tre persone a bordo: gravi i danni

Le voci della città

Viale Telesio camminamento di guerra

Cara Unità,

Il 15 dicembre scorso gli abitanti dell'edificio di viale Telesio 35 inviavano al Comune una petizione al capitolo una petizione con 97 firme, tutte quanti sono i titolari degli appartamenti. Con essa si chiedeva che la pavimentazione del viale Telesio, allora in opera, fosse completa. Oggi, a distanza di più di un mese, le cose sono rimaste come prima. Infatti, in mezzo alla strada (in direzione di viale XXI settembre), è rimasto un bel «promontorio» costituito da un grosso cumulo di terrecchio su cui sorgono alcune casette abusive abitate forse da 4 o 5 famiglie.

Ci si chiede se non sia possibile sistemare altre volte la strada per evitare il disagio a circa 1.000 persone (tante sono se si sommano le altre 150 famiglie che abitano nell'edificio di viale Telesio numero 41). Tale disastro costante: melma d'inverno e polvere d'estate. Per non parlare del pericolo dalle buche e dalle irregolarità di quel tratto di terreno che, naturalmente, non è illuminato. Né le cose cominciano molto facendo giri più lunghi, perché tutt'intorno le strade sono quasi impraticabili.

In quest'Italia del miracolo economico è lecito chiedere un miracolotto? Rag. Luigi Farone

Aziende in crisi per la «guerra» dei manifesti

Cara Unità, i giornali hanno dato ampia rilevanza alla protesta degli elementi dei cinema e delle case cinematografiche contro le alte tasse applicate dal Comune per la diffusione dei manifesti di propaganda. Come si può notare, ormai da due settimane le strade della città sono spoglie di ogni manifesto di propria o di terzi.

E' un modo come un altro per respingere la nostra giusta richiesta e negare una definitiva sistemazione che, indubbiamente, ciascuna di noi merita.

In questi giorni del miracolo economico è lecito chiedere un miracolotto?

Rag. Luigi Farone

Un gruppo di maestri incaricate

Cara Unità, vorrei esprimere la disastrosa situazione dei trasporti a Casalotti, una borgata a pochi chilometri dal «cupolone». Gli abitanti, in maggioranza operai edili, sono esasperati per il servizio dell'ATAC.

Dalle 5.40 alle 9 del mattino le corse hanno luogo ogni 15 minuti e sono limitate naturalmente a Largo Bernardo, mentre per tutti gli cittadini vengono costretti a viaggiare con spese forti delle unioni e alleghiamo offesi, invece che disfesi, fino dalla nascita ha conosciuto augurando che la logica predomini sul mito, presto anche nel nostro paese -

Prosegue
la protesta
dei PPi TTI

La protesta inizierà sabato dai posteggiatori romani proseggerà nei giorni d'ogni 10 giorni con sospensioni di lavoro nei uffici, sulla base delle decisioni on che prenderanno i lavoratori.

L'agitazione ha avuto inizio dopo che il ministro Spallino ha deliberato l'ergazione di preni diserzionali.

Una città nella città - Le elezioni amministrative: una condizione pregiudiziale per risolvere l'annoso problema

Duecento mila persone — cioè un decimo della popolazione romana — vivono nelle borgate abusive o semiabusive. E' una realtà. Intorno alla periferia della città, soprattutto negli ultimi dieci anni, si è creata una fata rette di nuovi insediamenti non previsti dal piano regolatore ma sorti disordinatamente sui terreni dell'agro sotto la spinta di alcuni speculatori privati. Costoro hanno guadagnato miliardi lottizzando i pubblici terreni, loro terra. Più di un centinaio di borgate, in tutto, ne almeno 40-50, più di un muro con nasi di legno e cartone, era ridotta in un braciere ardente, dove finivano di consumarsi i miserii resti del poveretto che, evidentemente, non aveva fatto in tempo a togliere il suo abito, rimasto attaccato nel rogo.

Crescenzo Amici, nato a Tiburtino III, ha di venti anni abitava nella baracca di via Orsogna, all'estremo limite dell'angolomero di case popolari di Tiburtino III, nella cui vicinanza di pochi metri, in quella vivava anche Antonietta Sirma, di 39 anni.

Ieri sera l'uomo è riunito verso le otto di sera aveva trascorso la serata all'osteria ed era un po' ubriaco. Fia lui e la Sirma, c'è stata una rapida discussione per futuri motivi proprio per evitare che la questione degenerasse in litigio, la donna è uscita, pensando che al suo ritorno avrebbe

Ortolano brucia vivo nella baracca distrutta dalle fiamme al Tiburtino



Della baracca divorziata dal fuoco non è rimasta nulla. Sotto il lenzuolo, i resti dell'uomo

La vittima aveva 56 anni e lavorava nelle zone - Come è scoppiato l'incendio?

Un'orribile disgrazia è accaduta nella tarda serata di ieri, Tiburtino III: un anziano ortolano morto carbonizzato nell'incendio della baracca dove conviveva con una donna. Quando i vigili sono arrivati per domare le fiamme, erano troppo tardi: la casupola, tirata su alla meglio a ridosso di un muro con nasi di legno e cartone, era ridotta in un braciere ardente, dove finivano di consumarsi i miserii resti del poveretto che, evidentemente, non aveva fatto in tempo a togliere il suo abito, rimasto attaccato nel rogo.

Crescenzo Amici, nato a Tiburtino III, ha di venti anni abitava nella baracca di via Orsogna, all'estremo limite dell'angolomero di case popolari di Tiburtino III, nella cui vicinanza di pochi metri, in quella vivava anche Antonietta Sirma, di 39 anni.

Ieri sera l'uomo è riunito verso le otto di sera aveva trascorso la serata all'osteria ed era un po' ubriaco. Fia lui e la Sirma, c'è stata una rapida discussione per futuri motivi proprio per evitare che la questione degenerasse in litigio, la donna è uscita, pensando che al suo ritorno avrebbe



Domani l'attrice potrà tornare a casa

Era indigestione da fagioli il misterioso maleore di Liz

Eddie Fisher è giunto in volo da Lisbona - Incontro con un giornalista



La disavventura di un industriale americano

Nel sonno la francese lo spoglia dei dollari

Non sempre la vita è dolce... - L'incontro in un night, il furto in un albergo

Liz Taylor sta bene. Non è dottor Richard Pennington De

fatto un collasso cardiovask

olare, risorge d'urgenza

con tutte le precauzioni e le

cure che una diva del suo calibro esige.

«Intossicazione alimentare

— ha detto alle decine di

reporter e di fotografi che

assediano la clinica.

Salvator Mundi: non è stato

neppure un tentativo di suicidio

disperata reazione a un litigio con il marito Eddie Fisher.

No: niente di tragico né di romantico. Cleopatra '61 ha semplicemente fatto un terribile indigestione di fagioli, riaccolto telefonicamente al Grand Hotel.

«Anch'io ho sofferto: terribili disturbi intestinali, progr

essoribili, terribili, terribili...»

Alla 16, Liz Taylor, che se

conde i medici oggi tornerà a casa e mercoledì sarà in gra

do di risalire sul set, ha co

minciato a leggere una rivista

americana: indossa una ve

stiglia verde smeraldo. Così

che tante donne di

paese, pur di non essere

un braccio ardente

La donna conviveva con Cre

senzio Amici, la vittima

in una vecchia foto

raccapri, gridava e implorava di

aiutare i vigili del fuoco.

Il Roberto, che doveva

andare ai carabinieri e ai vigili

del fuoco, si è corsi

verso la baracca.

Ma il terribile calore del

fuoco li ha fatti desistere da

ogni tentativo di soccorso: per

Crescenzo Amici, non c'era

ormai più nulla da fare. Quan

do si è accorti che l'auto

era stata incendiata

da un fulmine in

un mucchio di scintille. Al vigili non è rimasto altro che spegnere un bracciere ardente.

La donna conviveva con Cre

senzio Amici, la vittima

della baracca.

Le prove? Eddie Fisher,

marito premuroso, si è pre

parato aereo a Roma, da Li

sbona, dove sta preparando

un spettacolo per la televi

one portoghese, ed è piombato

come un fulmine nella lussuo

ra clinica del Gianicolo. Fe

raclie", gridava e implorava di

aiutare i vigili del fuoco.

Il Roberto, che doveva

andare ai carabinieri e ai vigili

del fuoco, si è corsi

verso la baracca.

Ma il terribile calore del

fuoco li ha fatti desistere da

ogni tentativo di soccorso: per

Crescenzo Amici, non c'era

ormai più nulla da fare. Quan

do si è accorti che l'auto

era stata incendiata

da un fulmine in

un mucchio di scintille.

Ora, i carabinieri indagano

su cosa è accaduto.

Il giorno dopo, il 19 febbra

io, è stato rinviato a mercoledì

21 febbraio alle ore 9

Mutilati e invalidi

Oggi, alle ore 18.30, tutti i comi

pati e mutilati di guerra sono